

## **Appunti per il futuro del Partito Democratico**



Dopo esser stata molto tempo "alla finestra" ad osservare le movenze del centro-sinistra prima e del Partito Democratico poi, non ho potuto fare a meno di notare alcune problematiche che hanno inciso negativamente sull'andamento elettorale.

Se il Partito Democratico vuole avere un futuro migliore di quello che è stato fino ad ora, a mio avviso, ci sono alcuni punti a cui occorre prestare più attenzione.

Dall'analisi di queste "note dolenti", ho provato a proporre alcune ipotesi di soluzioni.

***Diana Comari***

# Appunti per il futuro del Partito Democratico

## Attenzione alla comunicazione esterna, soprattutto con i media

Oggi, viviamo in una società fortemente mediatica e non possiamo non tenerne conto: gli strumenti di comunicazione vanno saputi utilizzare bene facendo attenzione a cosa si fa passare da lì, perché la maggioranza dei cittadini percepisce il Pd come quello che descrivono i media e non come quello che si discute dentro i circoli.

Il Partito Democratico, dimostrando di saper aggiornare i propri linguaggi, su internet sembra sapersi muovere piuttosto bene, ma su giornali e televisioni dà di sé un'immagine pessima e con questo occorre fare i conti.

Due le proposte per questo tema:

- È indispensabile che il Pd impari a **parlare con una voce sola** (meglio se quella del Segretario o del portavoce). Il "pollo" che si legge spesso sui giornali non giova al partito: un partito che litiga al suo interno non è percepito che adatto a governare.
- **Occorre avere una strategia comunicativa positiva e propositiva.** È indispensabile far sapere ai cittadini le cose positive che si stanno facendo e che si intendono realizzare, presentare dei progetti, provare a dare delle risposte concrete ai bisogni della gente e non limitarsi a far sapere che si è contrari a ciò che altri propongono. Finché resterà l'immagine di un centro-sinistra del "no", difficilmente si potrà migliorare.

**Avere un gruppo dirigente che lavori per il partito** e non per il proprio tornaconto personale. Chi parla all'esterno dovrebbe parlare di contenuti, di progetti per l'Italia e per il Pd e non preoccuparsi solo di presentarsi come migliore rispetto ad altri esponenti dello stesso partito. È importante che tutti imparino a confrontarsi serenamente, dialogando anche quando si dissente e non prendersi a insulti dalle pagine dei giornali: siamo tutti dentro lo stesso partito e i punti in comune dovrebbero essere maggiori delle differenze.

**Esserci: tornare tra la gente**, recuperare il contatto con il Paese reale per capirne le esigenze, per saper dare risposte adeguate. La sola battaglia mediatica, al Partito Democratico, non può bastare per vincere le elezioni: conta molto anche il radicamento sul territorio, la presenza fisica nei mercati e nelle piazze, l'incontrare le persone. Tra la gente, tuttavia, non ci devono essere solo i militanti con i loro volantini, ma ci devono essere anche gli esponenti politici, i dirigenti, i big: sono loro che le persone vogliono incontrare ed è da loro che si aspettano risposte.

Le personalità di spicco del Partito Democratico non devono aver paura di farsi vedere tra le persone, ma devono andare ad incontrarle e ad ascoltarle; altrimenti come possono essere in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini se non vanno a parlarci? Non è certo stando chiusi nei salotti a ragionare di massimi sistemi che troveranno le soluzioni ai problemi reali. Il centro-sinistra dei salotti ha perso il contatto con il Paese reale e, in questo varco che si è creato, si sono inserite altre forze politiche.

## Lasciare da parte lo snobismo

Il Partito Democratico, facendo spallucce agli avversari, non si accorge che questi fanno incetta di voti. Non è più il tempo di sentirsi superiori a tutti, non è più possibile continuare a limitarsi a considerare populismo e girare la testa dall'altra parte nei confronti di chi dice ai cittadini ciò che essi vogliono sentirsi dire, anche quando questo viene fatto in modo piuttosto rozzo o vengono date risposte sbagliate.

Agli avversari politici - ma soprattutto alle richieste delle persone - bisogna saper rispondere, perché le risposte mancate diventano voti mancanti sulle schede elettorali.

**Non copiare la destra:** le risposte che il Partito Democratico deve cominciare a dare ai cittadini devono essere elaborate internamente, con logiche proprie e non di altri, che siano riconoscibili per gli elettori.

**Parlare in modo chiaro,** senza lasciare spazio ai dubbi, per essere riconoscibili e credibili. La logica del "ma-anche" e dei programmi fotocopiati male non funziona perché gli elettori esigono sincerità dai partiti che dovranno votare e devono scegliere il PD proprio perché è differente dagli altri partiti.

**Ripensare il ruolo dei circoli:** questi non devono essere solo un laboratorio politico, ma anche un centro di aggregazione, che sappia accogliere le persone e coinvolgerle. I circoli devono far venire voglia di entrarci e non di scappar via! Le riunioni tra pochi attivisti non bastano, c'è bisogno di un maggior coinvolgimento di tutti i cittadini, di suscitare passione politica nelle persone. Ecco perché occorre **"fare rete"** tra i circoli e tra i circoli e il mondo dell'associazionismo per creare eventi e iniziative che coinvolgano i cittadini. È necessario che il **partito sia aperto verso i cittadini**, che vada da loro. Il progetto del Partito Democratico deve parlare al Paese insieme al Paese e non può essere calato dall'alto.

Una proposta su questo tema:

- **Progetto Erasmus Pd:** "fare rete", scambiarsi le idee e le esperienze tra i circoli, tra i siti web dei simpatizzanti del Pd, tra i circoli e il mondo dell'associazionismo, tra le città. Scambiarsi le informazioni sulle iniziative che si stanno organizzando, partecipare a quelle degli altri gruppi o di altre città e far partecipare gli altri a quelle del proprio gruppo; raccontare le iniziative a cui si è partecipato a chi non ha potuto esserci (attraverso il web, i video, le foto, i blog), così da permettere una "partecipazione" anche virtuale o "in differita". Ospitare sui siti web della propria città anche le iniziative organizzate in altri luoghi che hanno funzionato e prendere spunto per organizzarne di simili, magari coinvolgendo le persone che hanno realizzato l'evento precedente. **Creare una relazione tra i gruppi del Pd delle varie città**, tenere una finestra aperta sulle iniziative più interessanti, raccontare le feste democratiche altrui e fare in modo che poi loro raccontino le nostre, oppure dare la parola a loro stessi per raccontarle da noi e viceversa, in modo da avviare una collaborazione proficua e una reciproca conoscenza che ci porti a trovare sempre idee nuove per coinvolgere le persone. Prendere spunti gli uni dagli altri e "passarci" le iniziative che funzionano per replicarle.

**Essere interessanti per interessare:** creare eventi (anche non strettamente legati al partito, ma che abbraccino una realtà politica o sociale più ampia) che possano essere di interesse per tutti, come incontri su temi specifici che coinvolgano la società civile: la scuola, il lavoro, argomenti di stretta attualità...

Due proposte concrete:

- **Dare la parola ai cittadini comuni:** organizziamo serate nei circoli in cui a parlare non siano i portavoce, ma le persone comuni, i simpatizzanti; lasciamo che siano loro a esprimersi, a raccontare perché scelgono il Pd e cosa si aspettano dal Pd, come vorrebbero che fosse questo partito e cosa vorrebbero che facesse. Partiamo dal basso: per rappresentare i cittadini è necessario ripartire dai loro bisogni e dalle loro speranze.
- **Tra i militanti del Pd ci sono molti insegnanti, usiamoli: facciamoli tenere lezioni di educazione civica, storia, cultura...** Si dice spesso che la destra, in questi anni, ha generato l'egoismo sociale, l'imbarbarimento della società e che occorre andare a riordinare la gerarchia dei valori che è stata sovvertita e allora organizziamo delle iniziative in cui cerchiamo di diffondere un'idea diversa di società. Facciamo parlare gli insegnanti, permettiamo loro di tenere lezioni ai cittadini dei nostri quartieri. Mandiamo persone preparate e autorevoli, in grado di tenere attenta una platea, ma non dei personaggi (magari sarebbe interessante se questi ultimi andassero a fare da "spalla"). Diamo valore alle persone che transitano dai circoli, a quello che fanno, alle loro idee e alle loro iniziative e non pretendiamo che siano loro ad adeguarsi a degli schemi preconfezionati che non interessano più nessuno.

### **Apertura alle nuove generazioni**

La classe dirigente che ha già avuto occasioni di governo e le ha fallite deve sapersi fare da parte, perché i cittadini non vogliono più votarli, c'è bisogno di un ricambio. Per questo è necessario **avviare un percorso di formazione per costruire una nuova classe dirigente** seria, competente e preparata, anche promuovendo le tante scuole di formazione politica che stanno sorgendo.

In molti circoli del Pd e in molte realtà il ricambio generazionale è già avvenuto, ma troppo spesso i giovani dirigenti restano nell'ombra. Diamo spazio ai giovani, facciamoli parlare accanto ai big nelle iniziative organizzate.

Una proposta:

- **Nelle Feste Democratiche, affianchiamo ogni big da due giovani.** Non riempiamo il palco di tante persone più o meno note che dicono cose altrettanto note, ma lasciamo un solo "personaggio" con accanto due giovani (in modo che tutti, sia il politico affermato, che chi si sta affermando) possano avere lo spazio sufficiente per esprimersi ed esporre le proprie idee.

### **Non buttare via ciò che sta accadendo con le ultime iscrizioni**

Molti "tesserati dell'ultima ora" si sono iscritti al Pd con il preciso scopo di poter votare un candidato alla segreteria del partito durante il congresso, annunciando l'intenzione di lasciare l'impegno subito dopo. In ogni caso, quello che sta accadendo è un dato importantissimo che dice che questo partito interessa ancora a molti, i quali si iscrivono per eleggerne un segretario e quindi una persona da cui, presumibilmente, si sentono rappresentati. Il Pd non deve buttare via tutto questo, ma anzi deve aprire le porte a queste persone a cui, evidentemente, sta a cuore la sorte del partito e cominciano a vederlo come una possibile alternativa al governo della destra. Se l'avvicinamento al partito resta tuttavia una scelta individuale, dettata da varie ragioni, il Pd però ha la responsabilità di far restare questi ultimi arrivati e deve fare di tutto per non perderli per strada. Il Pd riuscirà a tenere dentro di sé anche gli ultimi tesserati solo se riuscirà a mostrarsi un partito aperto, con delle regole ma non arroccato in difesa di logiche morte, in grado di saper ascoltare e di accogliere le idee e le proposte di chi arriva anche da ultimo, senza pretendere di inglobarlo in schemi che probabilmente non gli sono propri, perché chi viene porta se stesso, le sue esperienze, le sue idee, i suoi sogni, i suoi progetti. Nessuno arriverà con lo spirito di un soldatino esecutore di cose dettate da altri.

Concludo queste mie riflessioni, con una citazione dalla rivista D La Repubblica delle Donne (18 luglio 2009):

*Riscopriamo il potere della comunità. Che non è appartenenza, ma condivisione. Curiosità, differenze, non identità immutabili. Impariamo a costruire una società dell'inclusione. Sul territorio come nel linguaggio. Perché le parole generano conflitti. È la filosofia del dono: offrirsi all'altro per migliorare il mondo e se stessi.*

**Diana Comari**